



## EDITORIALE

Il secondo numero di questo caldissimo 2022 si apre con un saggio di Riccardo Ercole Omodei dedicato alla recentissima riforma della tutela penale dei beni culturali, e in particolare a due profili considerati problematici: la possibile irragionevolezza sanzionatoria della nuova normativa in confronto alla disciplina prevista dalla legge n. 45/2009; le carenze in punto di contrasto al fenomeno del traffico di beni culturali.

Alberto Galanti affronta un tema tanto tecnico quanto controverso nella prassi: se sia possibile “abbancare” (orribile neologismo, ultimo nato di prolifica coppia penal-ambientale, vedi “sversamento”, “abbruciamento” ecc.), in discarica, dopo un trattamento esclusivamente meccanico, i rifiuti urbani provenienti dalla raccolta dei Comuni, sia alla luce della normativa nazionale che di quella europea.

Luigi Cornacchia commenta una interessante sentenza della Corte di Cassazione, che si interroga sull'effetto del mutamento dell'organo amministrativo di un'impresa sulla permanenza della condotta illecita del gestore di una discarica abusiva. Secondo la Suprema Corte il commissariamento dell'impresa non fa cessare gli obblighi del gestore della discarica. L'Autore sottolinea come si debba tenere distinto il profilo normativo della titolarità dell'obbligo da quello della possibilità concreta di adempierlo.

Nicola Pisani analizza una pronuncia della Corte di Cassazione incentrata sul ruolo delle BAT rispetto alla abusività della condotta nel delitto di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.). L'ampliamento dell'area del penalmente rilevante mediante la specificazione tecnica ad opera di fonti sub-legislative pone dubbi di legittimità costituzionale tanto in punto di riserva di legge (specie avendo riguardo al deficit di rappresentatività democratica contrassegnante, a monte, le BAT), quanto di principio di colpevolezza. Secondo l'Autore l'auspicabile ritorno nei binari segnati dal principio di legalità passa necessariamente per la valorizzazione dell'autorizzazione amministrativa, quale filtro d'ingresso delle BAT nel perimetro della fattispecie incriminatrice.

Niccolò Baldelli commenta una sentenza del Tribunale di Milano, espressiva di un orientamento maggioritario anche in dottrina, secondo il quale, in presenza di una delega di funzioni



LEXAMBIENTE  
Rivista Trimestrale di Diritto Penale dell'Ambiente  
Fasc. 2/2022

in ambito ambientale idonea a trasferire poteri ab origine spettanti al delegante apicale, il delegato andrebbe considerato a sua volta, per il settore ambientale, soggetto apicale ex art. 5, co. 1, lett. a) del d.lgs 231/01.

Il contributo, partendo dalla pronuncia in commento, analizza l'incidenza della delega di funzioni in materia ambientale sul parametro di imputazione previsto dall'art. 5, rappresentando talune criticità applicative dell'attuale criterio ermeneutico e tentando di fornire una chiave interpretativa alternativa.

A chiusura del numero il nostro accaldato lettore troverà le rubriche sull'Osservatorio normativo, dottrinale e giurisprudenziale; quest'ultimo dedicato ad una sentenza del Tribunale di Milano in tema di d.lgs 231 e reati ambientali.

Buone vacanze!

Luca RAMACCI

Carlo RUGA RIVA